

28.02.2014

«Assenze», la scultura all'interno del carcere

Lucrezi: «Alcuni detenuti si esprimono soltanto attraverso le opere che riescono a realizzare»



Una delle sculture realizzate dai detenuti per la mostra

Prima di essere detenuti si è persone. Partecipare della bellezza è diritto di ogni uomo. Con questa certezza Aab, associazioni artisti bresciani, l'Accademia Santa Giulia e la Casa di Reclusione di Verziano, patrocinati dal Comune di Brescia hanno creato la mostra «Assenze», esposizione che propone alla cittadinanza le sculture realizzate da alcuni detenuti dell'istituto carcerario. Allestita presso la sala dei Santi Filippo e Giacomo di via Battaglie 61, la mostra verrà inaugurata sabato 28 marzo alle ore 19. Al suo interno saranno presenti quindi sculture, in marmo ed in terracotta, che raccontano senza parole le emozioni e le storie di altrettante persone che hanno perso la libertà.

«PORTARE la bellezza all'interno delle mura del penitenziario è un modo per dare un senso alla detenzione - afferma Francesca Paola Lucrezi, direttrice di Verziano -. Per alcuni individui l'arte rappresenta l'unico strumento per comunicare». Saranno presenti all'inaugurazione, in via eccezionale, sei detenuti autori di alcune sculture che nell'occasione doneranno al prefetto di Brescia Livia Narcisa Brassero un crocifisso creato da loro

stessi: «Durante una visita all'istituto il prefetto rimase colpita da questo lavoro, allora ancora in fase di realizzazione - racconta Lucrezi -. I detenuti hanno così deciso di donarglielo una volta ultimato». Da nove anni l'Accademia Santa Giulia collabora con la Casa di Reclusione tanto che ogni martedì il professor Agostino Ghilardi, coadiuvato da alcuni studenti, tiene all'interno del carcere un corso di scultura. Proprio da questo progetto è nata l'idea della mostra che, nel titolo «Assenze», racchiude l'essenza della reclusione. Privati di uno spazio all'interno della società, privati di una presenza, i detenuti hanno riacquisito il posto che spetta loro percorrendo una via diversa, quella della bellezza. «L'arte dà un'identità vera, presenta la vita senza falsità - sostiene Katia D'Angelo, collaboratrice di Agostino Ghilardi -. La voce prende forma nelle sculture».

«NELLA VITA di un detenuto ci sono bisogni che vanno al di là delle necessità quotidiane» afferma Giuseppe Ungari, presidente del Consiglio Comunale. Il risvolto sociale del progetto va oltre, entrando nell'ottica del recupero del detenuto, coerentemente con i dettami costituzionali, presentandosi come «modello da esportare e da ripetere», secondo le parole di Dino Santina, presidente di Aab. «Questa iniziativa non è solo sfoggio di retorica - aggiunge Francesca Paola Lucrezi -. Come direttrice di Verziano sono rimasta positivamente colpita dai risultati concreti riscontrati in alcuni detenuti». La mostra rimarrà aperta fino a domenica 16 marzo, dalle 16 alle 19 chiudendo unicamente i lunedì. Chi vorrà potrà partecipare dell'esperienza di uomini e donne che hanno perso la loro presenza fisica nel mondo ma, all'assenza, hanno risposto con la bellezza, con la vita.S.M.

